

DA CAVA DI MARMO A ORGOGLIO DEL FASCISMO

La colonia marina di Roma tornata alla luce durante il Ventennio

Prima l'abbandono, poi il saccheggio. Infine, la rinascita storica di Ostia Antica negli anni Trenta

di Simone Sperduto

“Dell'ospite Enea rimane solo la gloria”, queste le parole utilizzate dal poeta Rutilio Namaziano per descrivere l'avvilente stato di abbandono della città romana di Ostia già agli inizi del V secolo. Nel 410 i Visigoti di Alarico ignorarono completamente l'ex colonia marina, mentre si dirigevano verso la conquista della vicina Porto, nei pressi dell'attuale Fiumicino. Non si è sicuri di un successivo saccheggio dei Vandali, di passaggio a sud di Roma nel 455. Certa è invece la progressiva diaspora degli ultimi abitanti di Ostia nel vicino borgo medievale che sarebbe divenuto in seguito Gregoriopoli, dal nome di Gregorio IV. Una piccola cittadella fortificata costruita intorno a una fortezza, l'attuale Castello di Giulio II, e alla chiesa dedicata alla martire cristiana Sant'Aurea. Ma anche qui non mancarono i tentativi di incursione, a cominciare da quella saracena nel IX secolo. Eppure, all'apice del suo splendore, Ostia contava più di cinquantamila abitanti ed era un punto strategico del commercio dei romani. La vicinanza con il fiume Tevere permise infatti alla prima colonia marina di Roma di diventare il luogo ideale per il transito di merci come il sale e il grano. La tradizione affida la fondazione di Ostia ai tempi del quarto re di Roma, Anco Marzio, ovvero tra il 640 e il 616 a.C. E' tuttavia storicamente accertato che il primo nucleo, il castrum militare, sia stato edificato intorno al IV secolo. L'innalzamento della cinta muraria e



L'area archeologica oggi; nel riquadro, una visita di Mussolini agli scavi

delle porte sarebbe invece successivo all'attacco da parte dei pirati cilici nel 67 a.C. e quindi la datazione risalirebbe al consolato di Cicerone. Al di fuori delle mura rimase l'area che fu destinata alla necropoli, mentre all'interno della città era la caotica vita quotidiana a far da padrona. Magazzini, case e taverne si alternavano a luoghi destinati all'igiene e al benessere come lavanderie e impianti termali. Non potevano mancare naturalmente il teatro e i luoghi di culto. La particolarità di Ostia consisteva proprio nel forte sincretismo culturale che ruotava attorno alle diverse religioni praticate in questa città, che fu terra di approdo per i mercanti del Mediterraneo.

Accanto all'antichissimo culto di Vulcano, vi era quello della Triade capitolina (Giove, Giunone e Minerva). Ma Ostia ospitò anche una basilica cristiana, una sinagoga, ben diciassette luoghi dedicati al culto misterico orientale di Mitra, un santuario della frigia Cibele (divinità della fertilità associata alla Magna Mater) e persino un Serapeo: quest'ultimo serviva a venerare il dio egizio conosciuto come Serapide. Purtroppo tutto ciò fu destinato a finire nell'oblio già in epoca medievale, quando il sito di Ostia ormai abbandonato divenne una cava di marmo per il riutilizzo del materiale in lavori edilizi a Roma: un vero e proprio saccheggio che perdurò

per diverso tempo. Nel Settecento numerosi reperti finirono nelle collezioni private di nobili inglesi, francesi e russi. Gli scavi iniziati a metà Ottocento per volontà di Pio IX portarono ai primi studi moderni sul sito di Ostia. I lavori di esplorazione graduale proseguirono in modo sistematico anche agli inizi del Novecento, arrivando tuttavia a riportare in luce appena un terzo della città. Fu soltanto durante il Ventennio fascista che gli scavi subirono un'accelerazione soprattutto in vista dell'Esposizione Universale che avrebbe dovuto tenersi nel '42. In soli quattro anni dunque, dal 1938 al 1942, l'area scoperta fu più che raddoppiata arrivando a ottenere una superficie

visibile di trentaquattro ettari. Le operazioni ebbero per la prima volta anche un notevole risalto mediatico, grazie alla costante presenza delle cineprese dell'Istituto Luce a immortalare i momenti più significativi: in particolare l'inaugurazione del museo delle antichità di Ostia e dell'area della necropoli di Porto. L'attenzione del Fascismo non si focalizzò soltanto sui ritrovamenti all'interno delle mura ostiensi, bensì anche sulle zone limitrofe. Già nel '25 un'operazione di bonifica dell'Isola Sacra per mano dell'Opera Nazionale Combattenti portò alla scoperta di un consistente nucleo di tombe. Le immagini della visita del Duce agli scavi sono documentate in un cinegiornale del 20 aprile 1938, che narra di un particolare interesse di Mussolini per il materiale scultoreo. Dello stesso anno è un altro cinegiornale che ripercorre le fasi salienti della visita di alcuni studiosi italiani e stranieri all'area archeologica: partecipanti al Convegno Augusteo, i ricercatori sono ospiti del Ministro dell'Educazione nazionale Bottai che li guida all'interno del sito. Il Fascismo seppe insomma rivalutare e valorizzare in pochi anni ciò che venne lasciato nel dimenticatoio e nella rovina dalla secolare sciatteria politica italiana in grado di collezionare più danni delle invasioni barbariche e saracene messe insieme. Se ancora oggi possiamo beneficiare di un sito così antico, è grazie al lavoro esplorativo condotto negli anni Trenta del secolo scorso che ha aperto la strada alle ricerche dei decenni successivi. ■

SOTTOPONIAMO AI NOSTRI LETTORI TESTIMONIANZE PROVENIENTI DALL'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO DI ROMA

Le province del Nord Italia alla metà del 1944

I rapporti sulla situazione politica, economica e sociale finivano periodicamente sulla scrivania di Mussolini

Il nostro viaggio nei documenti oggi ci porta nel 1944, un periodo difficile della nostra storia, in piena seconda guerra mondiale. Un appunto per il Duce sulla situazione politico-economica di alcune province relativa all'ultima settimana di giugno 1944 dice: "Piemonte - Torino: attività piuttosto intensa da parte dei ribelli. Conflitto ad Avigliana fra soldati germanici, SS Italiana e ribelli. Interruzioni stradali nell'Alta Valle di Lanzo e sulla strada Nazionale Susa-Moncenisio. Aosta: il ribellismo assume proporzioni sempre più allarmanti. Gli atti delittuosi contro le linee ferroviarie, telefoniche e le persone diventano sempre più numerosi. Distaccamenti di GNR vengono continuamente attaccati e spesso sopraffatti. Il 28 giugno un numero imprecisato di ribelli penetrava in varie abitazioni alla periferia di Aosta e hanno prelevato alcuni fascisti. Si lamenta mancanza di uomini, armi e munizioni. Cuneo:

situazione gravissima non solo nella provincia ma anche nella stessa città. Il giorno 26 ribelli assalivano lo scalo ferroviario di Geva prelevando militi, armi e munizioni. Il giorno 27 a Rocca de Baldi i partigiani invadono l'ammasso grano che distribuivano alla popolazione. Nello stesso giorno 30 ribelli armati irrompevano nel deposito munizioni di Salmore in Fossano asportando ingente quantitativo di munizioni. Il giorno 28 un posto di blocco a Cuneo veniva attaccato da ribelli che sono stati trovati uccisi. I nostri uomini sono insufficienti a difendere i presidi e scarseggiano di armi e di munizioni". Questi documenti che oggi portiamo all'attenzione dei nostri lettori

provengono dall'Archivio centrale dello Stato di Roma, dove è conservato tutto il materiale relativo alla Segreteria particolare del Duce, e infatti questa comunicazione, che prosegue per lunghe e articolate pagine e che descrive la situazione in molte province del nord Italia, pervenne all'attenzione di Mussolini proprio alla fine di giugno del '44. È evidente che si tratta dunque di una fonte molto attendibile, trattandosi di documentazione interna e ufficiale. Andiamo ancora a estrapolare un passo dalla stessa missiva: "Novara: situazione politica piuttosto allarmante a causa di voci di prelevamento in massa di giovani da parte dei germanici. I partigiani hanno intensificato la loro attività e diventano sempre più pericolosi. Occorrono uomini, armi e munizioni. Serie difficoltà s'incontrano per la monda del riso. La mano d'opera è deficiente. Lombardia: Pavia - il fenomeno del ribellismo



finora latente si è improvvisamente risvegliato. La situazione politica finora buona comincia ad aggravarsi. Come per Novara serie difficoltà s'incontrano per la monda del riso. Brescia: In continuo aumento l'attività dei ribelli. Il giorno 28 u.s. in conflitto con ribelli nella

zona Ceto Cerveno venivano uccisi un Capitano e sei militi della GNR. Il giorno 29 u.s. oltre 100 ribelli bloccavano l'abitato del Comune di Brozzo e devastavano i locali della caserma GNR il cui comandante veniva assassinato dal capobanda e da altro individuo di

nazionalità russa. Liguria - Imperia: attività dei ribelli crescente. Nel comune di Taggia il 27 u.s. è stato fatto crollare un ponte con rottura dell'acquedotto. Genova: il 26 u.s. alle ore 21 in un caffè della città scoppiava ordigno causando la morte di quattro militari tedeschi ed il ferimento di diversi altri. I tedeschi aprivano il fuoco con mitragliatrice uccidendo due civili e ferendone altri due". Si tratta solo di alcuni passi di uno dei tanti rapporti che arrivavano periodicamente alla Segreteria particolare di Mussolini. Abbiamo voluto renderne conto ai nostri lettori perché si tratta di vicende non trattate, generalmente, nei libri e nelle riviste di settore. Eppure sono documenti. Sui quali torneremo periodicamente, per fornire - come facciamo ogni giorno - elementi utili alla conoscenza della storia del nostro Paese. A "tutta" la storia del nostro Paese.

Emma Moriconi